

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

967^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-11

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 13-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-43

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		CARELLA (<i>Verdi</i>)	Pag. 9
		RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	10
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 2000	11
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	<i>ALLEGATO A</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	DISEGNO DI LEGGE N. 4720:	
SUI LAVORI DEL SENATO		Articoli 1 e 2	13
PRESIDENTE	2	Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno n. 100	14
DISEGNI DI LEGGE		Articolo 4	19
Discussione:		<i>ALLEGATO B</i>	
(4720) <i>Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)		DISEGNI DI LEGGE	
Approvazione, con modificazioni, con il se- guente titolo: Disciplina degli istituti di ri- cerca biomedica:		Assegnazione	21
CAMERINI (<i>DS</i>), relatore	2, 3, 6	GOVERNO	
BRUNI (<i>FI</i>)	3, 7	Trasmissione di documenti	21
FUMAGALLI CARULLI, sottosegretario di Stato per la sanità	3, 6	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
BERNASCONI (<i>DS</i>)	6, 10	Annunzio	10
MANARA (<i>LFNP</i>)	7	Interpellanze	21
MONTELEONE (<i>AN</i>)	9	Interrogazioni	24
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 18.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 18,03 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che il voto finale del disegno di legge n. 130-*bis* e connessi in materia di adozione e di affidamento dei minori, approvato in data odierna in sede redigente dalla Commissione speciale in materia di infanzia, è fissato per la giornata di mercoledì 6 dicembre.

Discussione del disegno di legge:

(4720) *Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico*
(Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disciplina degli istituti di ricerca biomedica*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Camerini a riferire oralmente all'Assemblea.

CAMERINI, *relatore*. La riforma della disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, da diversi anni in regime di commissariamento, si rende necessaria per rivitalizzarne la funzione scientifica in campo biomedico e disincentivare l'emigrazione di competenze scientifiche nazionali all'estero. La Commissione sanità del Senato ha modificato, con il consenso di larga parte delle forze politiche presenti, alcuni aspetti del testo approvato dalla Camera deputati, in particolare per quanto riguarda la definizione degli istituti e la figura del direttore scientifico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUNI (*FI*). Il testo che perviene all'esame dell'Assemblea presenta ancora significative lacune, in particolare per quanto riguarda la persistente ambiguità del rapporto tra ricerca ed assistenza e la mancata distinzione tra gli ospedali ad alta tecnologia e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, perpetuando così la situazione che ha finora favorito da parte di questi ultimi l'abbandono della ricerca biomedica a vantaggio delle funzioni assistenziali. Il testo appare carente anche per quanto riguarda le competenze assegnate al direttore scientifico, il ruolo marginale e scarsamente significativo attribuito agli istituti nel campo della formazione e soprattutto per non aver assegnato alle regioni nella gestione degli istituti stessi e nella nomina degli organi direttivi un peso proporzionale alla quota di finanziamento da esse sostenuto. Per questi motivi il Gruppo Forza Italia si asterrà dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Lo Curzio*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CAMERINI, *relatore*. Sottolineato come gli stringenti poteri di controllo affidati alla Commissione scientifica indipendente favoriranno la ripresa dell'attività scientifica degli istituti, denominati ora di ricerca biomedica, e che le modifiche apportate al testo a proposito della figura del direttore scientifico mirano proprio a evitare la burocratizzazione di questa importante figura, auspica l'approvazione del disegno di legge in esame.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il provvedimento, la cui urgenza è resa ancora più evidente dal commissariamento cui tali istituti sono sottoposti da molti anni, allineerà il sistema italiano a quello internazionale. Ne auspica pertanto l'approvazione, anche alla luce degli indubbi miglioramenti apportati dalla Commissione sanità del Senato.

DIANA Lino, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sull'emendamento 3.1 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERNASCONI (DS). Ritira il 3.1, presentando l'ordine del giorno n. 100. (v. *Allegato A*).

CAMERINI, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. È favorevole al 3.100 ed accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 100 non viene pertanto posto in votazione.

Il Senato approva l'emendamento 3.100, nonché l'articolo 3 nel testo emendato. Viene approvato infine l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BRUNI (FI). Pur riconoscendo l'importanza del disegno di legge, Forza Italia si asterrà.

MANARA (LFNP). Il provvedimento conferma la prevalenza dell'aspetto assistenziale rispetto alla ricerca scientifica, ribadendo la negativa diarchia conseguente alla suddivisione delle competenze tra Ministero della sanità e Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Anche il raccordo con la programmazione regionale è improntato ad un'ottica assistenziale, mentre l'eccessivo numero di organi interni degli istituti e la mancanza di incentivi meritocratici non favoriranno la ricerca. La Lega voterà contro.

MONTELEONE (AN). Gli emendamenti approvati in Commissione hanno introdotto importanti modifiche, a partire dal nuovo titolo e dal riconoscimento della figura del direttore scientifico. Una legge in materia era ormai indispensabile, anche per evitare il continuo ricorso ai commissariamenti. Alleanza Nazionale voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bettoni Brandani*).

CARELLA (Verdi). Il Gruppo Verdi voterà a favore, considerando la funzione indispensabile svolta dagli istituti di ricerca.

BERNASCONI (DS). Dichiaro il voto favorevole dei Democratici di sinistra su un testo notevolmente migliorato dal lavoro della Commissione, pur rammaricandosi del parere negativo espresso dalla 5^a Commissione permanente sul proprio emendamento. *(Applausi dal Gruppo DS).*

RESCAGLIO (PPI). I Popolari sono favorevoli ad una visione della ricerca finalizzata all'uomo e pertanto approvano il disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Carella).*

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Disciplina degli istituti di ricerca biomedica», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Essendo conclusi gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, toglie la seduta.

DIANA Lino, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 dicembre. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 18,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18*).

Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Papini, Pappalardo, Passigli, Petrucci, Piloni, Rocchi, Taviani, Volcic e Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dolazza, Martelli e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Loreto, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Di Orio e Monteleone, per partecipare alla III Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 18,03*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Commissione speciale in materia di infanzia ha concluso nel pomeriggio l'esame in sede redigente, in un testo unificato, dei disegni di legge sulle adozioni.

Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'Assemblea per la sola votazione finale. Al fine di consentire la predisposizione, la stampa e la distribuzione dell'articolato, al quale la Commissione ha apportato emendamenti, la discussione avrà luogo la settimana prossima nelle sedute già fissate di mercoledì 6 dicembre.

Discussione del disegno di legge:

(4720) *Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico*
(Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disciplina degli istituti di ricerca biomedica*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4720, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Camerini ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, senatori, senatrici, questo disegno di legge ha avuto nell'altro ramo del Parlamento una gestazione complessa, difficile, piuttosto tormentata. Il suo *iter* è iniziato tre anni fa e numerose sono state le modificazioni nella sua impostazione. Successivamente sono stati introdotti ulteriori miglioramenti da parte della Commissione sanità.

La riforma degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ha attualmente, senza dubbio, carattere sia di urgenza sia di necessità, tenuto conto che questi istituti sono oramai da più anni in un regime di commissariamento e che dobbiamo ricordare, attivare e rilanciare la ricerca nel settore biomedico evitando l'emigrazione di competenze, della quale si

è parlato anche recentemente. Dobbiamo altresì cercare, se possibile, il recupero di quei ricercatori italiani che hanno operato all'estero, che hanno raggiunto importanti risultati scientifici e che occupano o hanno occupato delle posizioni di rilievo nel mondo scientifico internazionale.

Questo provvedimento affronta alcuni principi, come quello che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono enti riconosciuti «in base ai criteri della specializzazione disciplinare, della valutazione della qualità della ricerca biomedica svolta e dell'attività assistenziale correlata resa in coerenza con gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale e regionale».

Questi istituti hanno una personalità giuridica di diritto pubblico oppure di diritto privato, ma solo gli istituti di diritto pubblico sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della sanità. La disciplina dell'organizzazione e del funzionamento di questi istituti è dettata da uno o più regolamenti, che devono venire emanati su proposta del Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e la Conferenza unificata Stato-regioni.

In questi istituti vi sarà una valutazione dell'entità e della qualità dell'attività di ricerca svolta e ciò, in particolare, in rapporto all'istituzione di una commissione di esperti scientifici nazionali ed internazionali, che dovranno anche valutare le richieste di riconoscimento e la revisione dei riconoscimenti stessi. Al vertice degli istituti di diritto pubblico vi saranno un comitato di indirizzo, un direttore generale al quale verranno affidate le funzioni di gestione, un direttore scientifico, un comitato tecnico-scientifico e, infine, un collegio sindacale. Il direttore generale sarà coadiuvato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario.

La Commissione sanità ha modificato – ed è importante che vi sia stata una larga partecipazione sia della maggioranza che dell'opposizione – alcuni aspetti di questo provvedimento a cominciare dal titolo, che assume la dizione «Disciplina degli istituti di ricerca biomedica», per finire al ruolo del direttore scientifico, che è stato considerato una figura attivamente inserita nel mondo della ricerca nazionale ed internazionale, evitando così il rischio di una rigida burocratizzazione.

Questo è, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il disegno di legge che viene all'attenzione dell'Assemblea e che sarà posto in votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento legislativo oggi alla nostra attenzione cerca di mettere ordine nella disciplina degli IRCCS, che sono purtroppo commissariati ormai da circa dieci anni. Situazione, questa, dovuta alla disattenzione dei Governi degli ultimi anni che non hanno affrontato compiutamente il problema per potere esercitare un controllo diretto sugli istituti nel frattempo commissariati.

Sono essi, come ben sapete, istituti di alta valenza scientifica nel settore sanitario, anche se, devo rilevare, in questi decenni ne sono sorti di

nuovi e non sempre con i requisiti richiesti. Inoltre, anche molti degli istituti più datati hanno progressivamente abbandonato la loro originaria missione scientifica in favore di quella più strettamente assistenziale.

La stessa Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, che ha svolto un'importante e proficua indagine in proposito, ha potuto rilevare come, accanto ad enti di indiscutibile prestigio, ve ne siano altri che risultano essere dei semplici ospedali ed altri ancora difficilmente identificabili come IRCCS.

A tale proposito voglio rilevare che il testo del disegno di legge, seppure modificato rispetto a quello della Camera, presenta ancora lacune significative.

Permane, ad esempio, l'ambiguità del rapporto tra ricerca ed assistenza, da un lato, e la non chiara distinzione tra ospedali ad alta tecnologia ed IRCCS stessi, dall'altra.

È a voi noto che gli ospedali ad alta tecnologia possono svolgere ricerca clinica, gli IRCCS invece effettuano sia attività cliniche collegate alla ricerca stessa che normale assistenza ospedaliera. Ora, proprio la mancata chiarezza di questa distinzione, ha favorito il processo per cui, vuoi per necessità, vuoi per ragioni di consenso, gran parte degli IRCCS ha abbandonato l'originaria missione della ricerca biomedica.

Questa confusione di ruoli si riflette anche in una non chiara indicazione dei ruoli degli organi di governo degli istituti, come evidenziato nel disegno di legge, mentre sarebbe stato necessario, almeno per il direttore scientifico, determinare con certezza la centralità della sua figura.

Un'altra carenza significativa di questo disegno di legge attiene il coinvolgimento di questi istituti nella formazione. È impensabile che, in un momento come questo, in cui la formazione in sanità assume un ruolo fondamentale coinvolgendo varie strutture, tali enti abbiano ancora un ruolo marginale e scarsamente significativo. Questo è certamente più grave se si pensi che anche da tali istituti la ricerca si alimenta di nuove conoscenze da riversare poi nella pratica professionale.

Voglio inoltre sottolineare che, in coerenza con la tendenza oggi prevalente a promuovere attraverso il federalismo ed il decentramento un reale controllo dei cittadini sulla gestione della cosa pubblica, sarebbe altresì opportuno attribuire alle regioni e al Governo un peso nella gestione degli istituti e nella nomina degli organi direttivi proporzionale all'onere che la regione e lo Stato rispettivamente sopportano. Come è noto, infatti, il finanziamento degli IRCCS è determinato attualmente per una quota minoritaria dal contributo dello Stato alla ricerca scientifica, mentre la maggior parte delle risorse sono erogate dalle regioni quale corrispettivo dell'assistenza sanitaria svolta da questi enti.

Purtroppo non si riscontra nel disegno di legge alcuna caratterizzazione diversa dall'attuale impostazione, la quale appare ancora centralista. Si pensi, ad esempio, al fatto che il direttore scientifico è nominato ancora oggi dal Ministero della sanità senza ricorrere all'intesa con la regione o con la provincia autonoma territorialmente interessata.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, e pur rilevando come alcune nostre indicazioni siano state accolte, noi, come Gruppo di Forza Italia, non possiamo andare oltre l'astensione in sede di votazione del disegno di legge. Grazie. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Lo Curzio*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto affermato dal senatore Bruni il quale ha espresso alcune critiche che penso si possano condividere. Mi riferisco ad esempio al fatto che alcuni IRCCS hanno disatteso quella che era la loro *mission* di ricerca.

D'altra parte, questo disegno di legge in cui vengono stabiliti stringenti criteri di controllo e di valutazione da parte di una commissione indipendente cercherà di ovviare a questi inconvenienti.

È stato fatto cenno anche al ruolo del direttore scientifico. È stato compiuto uno sforzo anche con gli emendamenti presentati e poi votati in Commissione sanità, e che hanno ricevuto anche il supporto dell'opposizione, proprio per fare in modo che il direttore scientifico non sia – come ho già dichiarato nella relazione – una figura burocratica ma rappresenti veramente l'espressione più attiva della ricerca nazionale ed internazionale che venga in qualche modo immessa sia come componente operativa sia come figura soprattutto direzionale all'interno degli IRCCS.

Per queste ragioni ritengo che il provvedimento in esame rappresenti un importante passo avanti nella gestione di questi istituti definiti di ricovero e cura a carattere scientifico ma che, se il Senato approverà il disegno di legge, verranno denominati «istituti di ricerca biomedica».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, ricordo che abbiamo chiesto che il disegno di legge in esame fosse calendarizzato nei lavori dell'Aula come provvedimento di particolare urgenza ed importanza per le ragioni evidenziate anche dal relatore e da altri colleghi intervenuti già in Commissione e oggi in Aula. Infatti, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico si trovano in una fase di commissariamento troppo prolungato. È bene pertanto procedere alla riforma.

In particolare, desidero esprimere un apprezzamento per la Commissione sanità e per il relatore Camerini per il lavoro prezioso di approfondimento che è stato compiuto, anche in accoglimento di alcuni spunti presentati non solo dalla maggioranza ma anche dalle opposizioni.

Il provvedimento, che mi auguro possa essere approvato da questo ramo del Parlamento, allineerà il sistema degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico al sistema internazionale e questo accadrà anche nell'ambito della stessa denominazione, come già annunciato dal senatore Camerini; la proposta è che la definizione IRCCS, un acronimo difficil-

mente pronunciabile, venga sostituita dalla denominazione «istituti di ricerca biomedica» utilizzata in tutti i Paesi.

Gli approfondimenti operati dalla Commissione sanità hanno prodotto indubbi miglioramenti al testo del provvedimento che pertanto è ormai maturo per la sua approvazione che mi auguro avvenga già questa sera nell'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

DIANA Lino, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 6 dell'articolo 3, dopo le parole "si applicano", siano inserite le altre "senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica".

Esprime inoltre parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 3.1».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

L'emendamento 3.1 della senatrice Bernasconi, stante il parere contrario della 5^a Commissione, sarebbe improcedibile.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, intendo trasformare l'emendamento nell'ordine del giorno n. 100.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

CAMERINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 100.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100 ed accolgo l'ordine del giorno n.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, come appena esposto nel mio breve intervento, noi siamo del parere che la legge è parzialmente accettabile, ma sicuramente da migliorare. Pertanto, ci asteniamo dalla votazione.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, colleghi, dal disegno di legge al nostro esame emerge subito, proprio per la stessa definizione dell'articolo 1, un'evidente condizione di ambiguità, in quanto le due componenti ricerca ed assistenza sono ancora caratterizzate da una commistione, senza chiari confini, riferiti ai ruoli ed alle competenze delle stesse, oltre che agli indirizzi ed agli obiettivi strategici da conseguire. Dico questo perché sino ad epoca recente la mancanza di chiarezza nella definizione, nell'operatività, nella gestione, oltre che nella regolamentazione degli istituti ha permesso spesso alla componente assistenziale di prevalere, senza alcun merito, sul carattere scientifico di ricerca, facendo dell'istituto un semplice doppione ospedaliero.

Questo è il motivo per cui non è possibile qualificare le strutture degli istituti come ospedali di rilievo nazionale o di alta specializzazione e ciò perché la componente assistenziale di ricovero e cura deve essere fun-

zionale alla ricerca, non viceversa, anche indipendentemente da quelli che possono essere gli obiettivi determinati dal piano sanitario nazionale.

Non vedo nella definizione di cui all'articolo 1 quello che dovrebbe essere l'aggancio o meglio il rapporto naturale privilegiato con l'università, e quindi con la ricerca scientifica, tanto che trovo azzardato, per non dire improprio, il riferimento alla vigilanza nel comma 5 dello stesso articolo da parte del Ministero della sanità sugli istituti di diritto pubblico, senza peraltro alcuna menzione su quelli di diritto privato.

Sul processo di delegificazione concernente il rinvio ad uno o più regolamenti e sui principi e norme generali ai quali gli stessi regolamenti dovrebbero attenersi, non possiamo non esprimere il nostro dissenso, in quanto tale ambigua diarchia non solo viene mantenuta, ma addirittura rafforzata nella sua componente assistenziale; prova ne sia il fatto che per quanto attiene ai criteri per il riconoscimento del carattere scientifico degli istituti stabiliti dal Ministero della sanità, magari oltretutto in conflitto di competenza con il Ministero dell'università, può succedere che valga il criterio dell'attività di assistenza svolta anche da parte del più sgangherato ospedale nei cinque anni precedenti la data della richiesta di riconoscimento, come del resto esplicitato dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*).

Quanto alle possibilità di revoca del provvedimento di riconoscimento, visti i precedenti, emergono forti dubbi sull'attuabilità concreta di tale revoca, non fosse altro che per il fatto che un procedimento del genere urterebbe contro le difese corporative delle organizzazioni sindacali, oltre ad allontanare il consenso politico sul territorio. Gli stessi criteri stabiliti per il raccordo delle attività degli istituti con la programmazione regionale, emanati con atto dall'alto, non fanno che sbilanciare in direzione assistenziale, o prevalentemente tale, le strategie programmatiche degli istituti medesimi, condizionando così la libertà di ricerca e l'autonomia, sacrificate sull'altare dell'assistenza.

Analoghe considerazioni negative si possono riferire agli organi degli istituti, il cui numero eccessivo non potrà impedire conflitti di competenza, con grave danno o ritardo sotto il profilo decisionale e operativo. Per non parlare dell'identico trattamento giuridico ed economico del personale, secondo modalità definite in sede di contratto nazionale, fatto, questo, che non incentiverà la stessa ricerca, con inevitabili ricadute negative sotto il profilo meritocratico.

Sulle norme transitorie di cui all'articolo 4 il nostro dissenso è completo sia per quanto concerne la partecipazione a concorsi riservati per la copertura del 50 per cento dei posti vacanti della pianta organica, sia per quanto riguarda il passaggio del personale dipendente dagli istituti di diritto pubblico, cui non è stato rinnovato il riconoscimento, alle aziende sanitarie locali e quindi alle aziende ospedaliere.

Non sfugge del resto a nessuno che tale strategia del consenso mostra una chiara valenza politica, indipendentemente da quelli che saranno i costi e, soprattutto, i risultati. Per tali motivazioni esprimiamo voto contrario al provvedimento in esame.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghi senatori, in premessa, così come ho fatto in Commissione, intendo innanzitutto ringraziare il relatore per la disponibilità manifestata rispetto ai numerosi emendamenti che abbiamo presentato in Commissione, da cui è stata tratta comunemente l'esigenza di modificare la titolazione del disegno di legge. Se il provvedimento sarà approvato si parlerà infatti di istituti di ricerca biomedica. Questa disponibilità al riconoscimento della figura del direttore scientifico, che si vuole, com'è giusto che sia, figura portante degli stessi istituti, ci induce, in coerenza con la dichiarazione già resa in Commissione, ad esprimere un voto favorevole.

Certo, si sarebbe potuto fare di più; ma occorre considerare che da molti anni si reclamava, a buon diritto, un riordino normativo degli istituti di ricerca a carattere scientifico. Anche le numerose visite che la Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario ha effettuato presso tali istituti ha fatto emergere il bisogno di una legge.

In corso d'opera, è chiaro, si valuterà quale di questi aspetti dover eventualmente correggere, ma non si poteva più pensare, soprattutto per quanto riguarda la ricerca scientifica, di continuare con i commissariamenti, che, in generale, non erano espressione – mi duole dirlo – di intento di ricerca scientifica bensì, di volta in volta, emanazione di figure scelte dal Ministro della sanità.

In conclusione, ritengo di dover ribadire il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale a questo disegno di legge (*Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bettoni Brandani*).

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dei Verdi sul provvedimento in esame, che riteniamo non solo utile, ma anche necessario, anzi indispensabile, soprattutto perché consente finalmente di uscire dalla lunga stagione di commissariamenti che ha caratterizzato questi istituti. Tali istituti, infatti, svolgono una missione fondamentale nell'ambito dell'organizzazione del nostro Servizio sanitario nazionale perché le funzioni loro assegnate consentono di perseguire gli obiettivi stabiliti dal Piano sanitario nazionale.

Per tali motivi confermo il voto favorevole del mio Gruppo.

BERNASCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento.

In Commissione sanità, insieme al senatore Camerini, che ringraziamo, abbiamo svolto un lavoro teso a migliorare il testo giunto dalla Camera dei deputati, proprio per incrementare la caratteristica di ricerca di questi punti di assistenza, nel senso anche di qualità e di obiettivi nazionali di ricerca, che sono stati poi quelli che hanno giustificato la nascita e il riconoscimento di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Se mi è consentito, lamento soltanto il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 3.1, poi trasformato in ordine del giorno, perché, per le lotte condotte dai ricercatori, già nei fatti, in molti IRCCS i biologi, cioè i laureati non medici, sono considerati pari grado ai laureati medici. Si tratta dunque di un ruolo già riconosciuto nei fatti. Purtroppo, il parere contrario ci ha condizionato in questa scelta parlamentare. Credo che, comunque, finalmente si risolva una situazione di provvisorietà che dura ormai da più di un decennio. (*Applausi dal Gruppo DS*).

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, salutiamo questo disegno di legge con interesse e con gratitudine nei confronti dei proponenti. Ogni volta che si lavora per la salute dell'uomo, per rendere meno precaria la sua condizione, ci troviamo da quella parte, perché è così che si costruisce il destino di un'umanità diversa.. Pertanto, riteniamo che la disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico debba muoversi in una logica di ricerca che sia sempre più finalizzata all'uomo.

Questi sono i motivi per cui i senatori popolari sottoscrivono con entusiasmo il disegno di legge che ora giunge alla nostra approvazione. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Carella*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disciplina degli istituti di ricerca biomedica».

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 5 dicembre 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 dicembre, anziché giovedì 7 dicembre, alle ore 20,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei documenti

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1998 (*Doc.VIII, n. 9*).
2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2000 (*Doc.VIII, n. 10*).

La seduta è tolta (*ore 18,36*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (4720)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Definizione degli istituti di ricerca biomedica)*

1. Gli istituti di ricerca biomedica, di seguito denominati «istituti», sono enti nazionali dotati di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, riconosciuti in base ai criteri della specializzazione disciplinare, della valutazione della qualità della ricerca biomedica svolta e dell'attività assistenziale correlata resa in coerenza con gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale e regionale.

2. Gli istituti hanno personalità giuridica di diritto pubblico o di diritto privato.

3. Le strutture ed i presidi ospedalieri degli istituti sono qualificati ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione, assoggettati alla disciplina per questi prevista compatibilmente con le finalità peculiari di ciascun istituto, che operano nei campi della ricerca biomedica, della organizzazione e della gestione dei servizi sanitari offrendo altresì prestazioni di ricovero e cura.

4. Gli istituti forniscono agli organi e agli enti del Servizio sanitario nazionale il supporto scientifico, tecnico ed operativo per l'esercizio delle loro funzioni e per il perseguimento degli obiettivi determinati dal Piano sanitario nazionale nelle materie oggetto della specializzazione disciplinare di ciascun istituto, nonché in materia di formazione continua del personale.

5. Gli istituti di diritto pubblico sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della sanità.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Disciplina regolamentare degli istituti)

1. Alla disciplina dell'organizzazione e del funzionamento degli istituti si provvede con uno o più regolamenti, emanati a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta. Gli schemi di regolamento di cui al presente comma sono altresì trasmessi per l'acquisizione del parere parlamentare alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica dopo che su di essi sono stati espressi i pareri della citata Conferenza unificata e gli altri pareri previsti da disposizioni di legge ovvero sono trascorsi i termini per l'espressione di tali pareri. Il parere parlamentare è espresso entro quarantacinque giorni dalla data in cui il testo degli schemi di regolamento è effettivamente disponibile per l'organo competente.

2. I regolamenti di cui al comma 1 sono emanati nel rispetto, oltre che dei principi e delle norme generali di cui all'articolo 3, dei principi generali dell'ordinamento, delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della presente legge nonché dei principi e delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in quanto compatibili con la presente legge.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato con un emendamento

(Principi e norme generali della disciplina)

1. La disciplina regolamentare di cui all'articolo 2, comma 1, si attiene ai seguenti principi e norme generali della materia:

a) le finalità di ricerca nel campo biomedico e in quello della organizzazione e della gestione dei servizi sanitari devono essere perseguite insieme con le prestazioni di ricovero e cura rese nelle strutture e nei pre-

sidi ospedalieri degli stessi istituti, nonché con la formazione continua e l'aggiornamento degli operatori sanitari sui risultati della ricerca svolta e con la divulgazione dei medesimi;

b) i criteri per il riconoscimento del carattere scientifico degli istituti e la relativa revisione sono stabiliti dal Ministro della sanità d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulla base dei seguenti principi:

1) specializzazione disciplinare dell'attività di ricerca e coerenza della stessa con gli obiettivi della programmazione scientifica nazionale;

2) predisposizione di un programma per l'attività di ricerca sperimentale e clinica e per l'assistenza ad essa correlata;

3) valutazione dell'entità e della qualità sia dell'attività di ricerca, in rapporto ai livelli di assistenza, sia dell'attività di assistenza svolte nei cinque anni precedenti la data della richiesta del riconoscimento;

4) valutazione dell'adeguatezza, della entità e della qualità delle strutture, delle attrezzature e del personale destinati all'attività di ricerca biomedica;

c) i criteri stabiliti ai sensi della lettera *b)* costituiscono elementi di valutazione per la revisione dei riconoscimenti già attribuiti o per l'eventuale scorporo di singole strutture o presidi all'interno degli istituti già riconosciuti;

d) previsione della istituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di una commissione composta pariteticamente da esperti scientifici nazionali ed internazionali, non legati da rapporti di collaborazione con istituti operanti sul territorio nazionale, per la valutazione delle richieste di riconoscimento e per la revisione dei riconoscimenti ai sensi di quanto previsto dalla lettera *c)*;

e) i provvedimenti di riconoscimento di nuovi istituti e quelli relativi ai presidi ospedalieri e di ricerca afferenti agli istituti riconosciuti, nonché alle sedi decentrate degli stessi, sono adottati, ciascuno separatamente e sulla base delle richieste di riconoscimento presentate nel rispetto dei principi stabiliti ai sensi della lettera *b)*; d'intesa tra il Ministro della sanità e la regione territorialmente interessata, sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

f) durata quinquennale del provvedimento di riconoscimento, con possibilità di revoca, nei casi previsti ai sensi della lettera *g)*;

g) previsione della predisposizione da parte di ciascun istituto di una relazione annuale sulle attività di ricerca biomedica ed assistenziale svolte nelle strutture e nei presidi ospedalieri di ciascun istituto e di verifiche obbligatorie, da svolgere ogni tre anni, dei riconoscimenti attribuiti, con particolare riferimento agli obiettivi della programmazione nazionale in ordine alle priorità di ricerca, consentendo, sentita la regione interessata, la revoca del provvedimento di riconoscimento;

h) previsione che gli istituti si attengano, nella erogazione delle prestazioni assistenziali correlate all'attività di ricerca biomedica, agli

obiettivi e alle priorità della programmazione sanitaria regionale e nazionale, secondo le indicazioni dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al comma 2;

i) applicazione dei criteri previsti dalle linee guida per la stipula dei protocolli tra regioni ed università alla disciplina dei rapporti tra gli istituti e le università per gli istituti nei quali la prevalenza delle strutture sia messa a disposizione delle attività formative dalle facoltà di medicina e chirurgia;

l) salvaguardia dell'autonomia giuridico-amministrativa degli istituti di diritto privato;

m) armonizzazione delle disposizioni sulla gestione economica, finanziaria e patrimoniale degli istituti di diritto pubblico con quelle riguardanti la gestione delle aziende ospedaliere.

2. Con atto di indirizzo e coordinamento, emanato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base del rispetto del principio della programmazione sanitaria regionale e della specificità degli istituti quanto al rapporto tra attività di ricerca e attività assistenziale, sono stabiliti i criteri per il raccordo delle attività degli stessi istituti con la programmazione sanitaria regionale, in termini di definizione e di verifica dei programmi di attività assistenziale e dei corrispondenti fabbisogni di finanziamento. Con lo stesso atto sono definiti i criteri per l'individuazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali strettamente connesse con le attività di ricerca corrente e finalizzata degli istituti, nonché le modalità per il relativo finanziamento, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Sono organi degli istituti di diritto pubblico:

a) il comitato di indirizzo, con funzioni di programmazione, composto da cinque membri, di cui tre nominati dalle regioni o province autonome territorialmente interessate tra esperti di riconosciuta esperienza in campo scientifico, uno dal Ministro della sanità ed uno dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

b) il direttore generale, con funzioni di gestione dell'ente, di legale rappresentante dello stesso e di presidenza del comitato di indirizzo, nominato dal Ministro della sanità, d'intesa con la regione o la provincia autonoma territorialmente interessata, tra esperti di riconosciuta esperienza nel campo della gestione sanitaria;

c) il direttore scientifico, responsabile della gestione e dei risultati della ricerca, nominato dal Ministro della sanità tra esperti di riconosciuta esperienza in campo medico-scientifico nell'area di interesse dell'istituto;

d) il comitato tecnico-scientifico, composto in misura paritetica da membri di diritto e membri eletti dal personale che svolge attività di ricerca, con funzioni consultive generali. Il parere del comitato è obbligatorio per le questioni attinenti la programmazione dell'attività e la definizione delle risorse destinate alla ricerca;

e) il collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 3-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, introdotto dall'articolo 3 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229.

4. Il direttore generale è coadiuvato nell'esercizio delle sue funzioni da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario, nominati, con provvedimento motivato, dal direttore generale stesso tra i soggetti in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore sanitario e del direttore amministrativo è a tempo pieno, regolato da contratto di diritto privato, rinnovabile, e non può comunque protrarsi oltre il sessantacinquesimo anno di età. Il trattamento economico del direttore generale, del direttore sanitario e del direttore amministrativo è equiparato a quello delle corrispondenti figure delle aziende sanitarie, come definito ai sensi dell'articolo 3-bis, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, introdotto dall'articolo 3 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229. Il rapporto di lavoro del direttore scientifico può essere a carattere esclusivo o non esclusivo delle prestazioni ed è regolato da un contratto di diritto privato. Qualora il direttore scientifico sia lavoratore dipendente, l'assunzione dell'incarico in regime di rapporto esclusivo determina il suo collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto. In caso di rapporto non esclusivo, l'assunzione avviene nel rispetto dell'ordinamento giuridico dell'amministrazione di appartenenza. I professori universitari e i ricercatori dipendenti da enti pubblici di ricerca ed assistenza nominati direttori scientifici, qualora non diversamente stabilito da una convenzione tra l'istituto e l'ente di appartenenza, sono collocati in aspettativa senza assegni. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni.

6. Al personale degli istituti di diritto pubblico si applicano le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni. Il Governo, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina con atto regolamentare la normativa concorsuale per l'assunzione del personale degli istituti di diritto pubblico secondo i criteri previsti dall'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, tenuto conto delle peculiarità degli istituti e delle esigenze specifiche della ricerca biomedica.

7. Alla copertura degli oneri inerenti all'attività di ricerca degli istituti sono destinate:

a) la quota di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, fermo restando quanto disposto dall'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con riferimento al n. 38 dell'allegato 1 annesso alla stessa legge;

b) le entrate derivanti da erogazioni liberali disposte a favore degli istituti di diritto pubblico.

8. Sino alla data di entrata in vigore delle disposizioni regolamentari di cui all'articolo 2 sono sospesi i procedimenti concernenti nuovi riconoscimenti di istituti.

9. Salvo quanto disposto dall'articolo 4, comma 9, della presente legge, a decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'articolo 2, il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269, è abrogato.

EMENDAMENTI

3.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «si applicano» inserire le altre: «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica».

3.1

BERNASCONI

Ritirato e trasformato nell'odg n. 100

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «il personale laureato degli istituti di diritto pubblico operante nella ricerca clinica, sperimentale e gestionale è soggetto allo stesso trattamento giuridico ed economico, secondo modalità definite in sede di contrattazione collettiva nazionale, tramite un apposito protocollo aggiuntivo, tenuto conto delle peculiarità degli istituti e del raggiungimento degli obiettivi della ricerca biomedica, nei limiti delle risorse finanziarie destinate al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto sanità».

ORDINE DEL GIORNO

9.4720.100 (già em. 3.1)

BERNASCONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a far sì che il personale laureato degli istituti di diritto pubblico operante nella ricerca clinica, sperimentale e gestionale sia soggetto allo stesso trattamento giuridico ed economico, secondo modalità definite in sede di contrattazione collettiva nazionale, tramite un apposito protocollo aggiuntivo, tenuto conto delle peculiarità degli istituti e del raggiungimento degli obiettivi della ricerca biomedica, nei limiti delle risorse finanziarie destinate al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto sanità».

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato*(Disposizioni transitorie e finali. Abrogazione)*

1. In sede di prima applicazione dei regolamenti di cui all'articolo 2, le funzioni di direttore amministrativo possono essere svolte dai segretari generali degli istituti già riconosciuti, in servizio alla data di entrata in vigore dei medesimi regolamenti in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617. Qualora le funzioni di direttore amministrativo siano attribuite a soggetti diversi dai segretari generali, questi ultimi sono collocati in un ruolo corrispondente a quello di appartenenza.

2. I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano prestato servizio negli ultimi cinque anni per almeno tre anni complessivi presso gli istituti di diritto pubblico in quanto titolari di borse di studio e di contratti di ricerca a tempo determinato possono partecipare a concorsi riservati per la copertura del 50 per cento dei posti vacanti della pianta organica. Il servizio prestato è valutato come anzianità, secondo le norme concorsuali vigenti.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'articolo 2, d'intesa tra il Ministro della sanità e la regione territorial-

mente interessata, sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, si provvede, sulla base dei criteri stabiliti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *b*), alla revisione dei riconoscimenti già attribuiti, consentendo ai singoli istituti interessati l'adeguamento ai requisiti richiesti entro un termine non superiore a dodici mesi dalla data di inizio del procedimento di revisione.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono al trasferimento del personale dipendente dagli istituti di diritto pubblico, cui non sia rinnovato il riconoscimento ai sensi del comma 3, presso le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere ovvero presso le università, previa verifica e nei limiti della disponibilità dei posti nelle dotazioni organiche definitive. Del predetto personale solamente quello adibito alla ricerca biomedica può transitare nei policlinici universitari, previo assenso delle medesime amministrazioni.

5. I beni mobili ed immobili degli istituti di diritto pubblico che a seguito del mancato rinnovo del riconoscimento cessino dallo svolgimento delle funzioni di ricerca biomedica e di assistenza sono assegnati dalla regione alle aziende sanitarie, secondo le indicazioni della programmazione sanitaria regionale.

6. I trasferimenti dei beni di cui al comma 5 sono effettuati con provvedimento regionale che costituisce titolo per la trascrizione, ove prevista, disposta con esenzione per gli enti interessati da ogni onere relativo ad imposte e tasse.

7. L'attività di ricerca dell'ospedale «Bambino Gesù», appartenente alla Santa Sede, è soggetta alla medesima disciplina prevista per gli istituti di diritto pubblico, nell'ambito dei rapporti disciplinati dall'accordo tra il Governo italiano e la Santa Sede, fatto nella Città del Vaticano il 15 febbraio 1995, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 18 maggio 1995, n. 187.

8. Restano ferme le funzioni e la composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto «G. Gaslini» di Genova di cui all'articolo 3, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617.

9. L'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269, è abrogato.

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GRECO Mario, Sen. CENTARO Roberto

Istituzione della provincia del Nord Barese – Valle Ofantina (4883)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/11/00**)

1^a Commissione permanente Aff. Cost.

Sen. GRECO Mario ed altri

Istituzione delle province di Avezzano, Barletta, Castrovillari, Fermo e Sulmona (4884)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/11/00**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito del Dipartimento de Servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, di dirigente al dottor Roberto De Marco.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a parere dell'interpellante il presidente nazionale dell'ANM Giuseppe Gennaro è l'uomo di punta di un gruppo di pressione;

che dopo Catania ha esteso la sua egemonia nelle Corti di appello di Messina e Reggio Calabria;

che questo gruppo di potere a livello nazionale fa parte della corrente di Unicost pur essendo organicamente collegato con una componente di Magistratura democratica;

che il gruppo di potere che fa capo al dottor Gennaro si sta attivando con successo mediante l'opera del dottor D'Angelo per paralizzare l'azione disciplinare e paradisciplinare del CSM verso magistrati dei distretti di Messina, Reggio Calabria e Catania;

che il CSM, con non comune solerzia, vuole deliberare sul trasferimento di ufficio del dottor Giovanbattista Scidà, stigmatissimo presidente del tribunale per i minorenni di Catania, su pretestuosi argomenti di contestazione, che fanno faticosamente velo al reale intento punitivo nei confronti di un magistrato, che ha avuto il coraggio di denunciare pubblicamente e reiteratamente le degenerazioni correntizie all'interno della magistratura catanese e messinese. Il dottor Scidà ha denunciato la gestione corporativa e lobbistica della associazione magistrati di Catania da parte del dottor Giuseppe Gennaro, attuale presidente della ANM nazionale, che per lungo tempo ha programmato le elezioni dei rappresentanti al CSM secondo criteri di bassa clientela, annettendo la corrente di Unicost di Messina a detti occulti interessi e pianificando l'assegnazione di incarichi direttivi più prestigiosi nei distretti di Catania, Messina e Reggio Calabria;

che il CSM, di contro, con incredibile ma purtroppo frequente inerzia, non provvede alla tutela della credibilità della funzione giudiziaria nei martoriati distretti giudiziari di Reggio Calabria e Messina, non impedendo il discredito che deriva dal fatto che magistrati continuano ad esercitare le funzioni nonostante siano sottoposti a giudizio per gravi imputazioni per fatti connessi alla criminalità mafiosa. Il riferimento evidente è al dottor Mollace, magistrato addetto alla DDA di Reggio Calabria, che prosegue nella trattazione dei processi di criminalità mafiosa benché a sua volta debba rispondere davanti alla Autorità giudiziaria di Catania di avere abusato del suo ufficio per favorire il noto criminale Luigi Sparacio, per lungo tempo falso collaboratore di giustizia, spudoratamente tutelato ed agevolato nella sua opera di depistaggio da magistrati fortemente collusi degli uffici giudiziari di Messina. Ed ancora, al pari del dottor Mollace, il dottor Marino, presidente del tribunale di sorveglianza di Messina, è imputato davanti alla Autorità giudiziaria di Catania di numerosi reati, tutti presuntivamente commessi nella dissennata gestione della «finta» collaborazione di Luigi Sparacio ed aggravati per agevolazione mafiosa. Ed infine, non deve trascurarsi la posizione del dottor Catanese, procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, fortunatamente graziato dalla eccessiva benevolenza della Autorità giudiziaria di Catania, che non ha scorto l'elemento soggettivo del dolo nella improvvida ed assolutamente abnorme sospensione dell'ordine di carcerazione emesso nei confronti di Vincenza Settineri, suocera e partecipante qualificata alla associazione di tipo mafioso di Luigi Sparacio;

che il CSM preferisce tacere e nulla fa per ripristinare le condizioni necessarie allo svolgimento dignitoso delle funzioni giudiziarie nelle sedi di Messina e Reggio Calabria, e contestualmente imbastisce una articolata istruttoria per il trasferimento di ufficio per presunta incompatibilità ambientale del dottor Luca Ramacci, sostituto procuratore in Venezia, reo

di avere lavorato troppo e bene, addirittura onestamente, ma di avere così stancato i suoi collaboratori, costretti a serrati ritmi lavorativi. Per un solo voto, il *Plenum* del CSM ha graziato il dottor Ramacci, vittima casualmente prescelta per mascherare la preordinata inerzia del CSM sul terreno dei trasferimenti di ufficio *ex* articolo 2 legge guarentigie, a tutela dei molti, troppi casi di indegno esercizio delle funzioni giudiziarie. Lo spiccato corporativismo di questo CSM, o la sua insensibilità istituzionale, conducono ad inaccettabili situazioni di compromissione del prestigio dell'ordine giudiziario, che il Ministro della giustizia, pur nel rispetto dell'autonomia del CSM, deve contribuire a rimuovere;

che la illegale protezione del dottor Catanese trova con ogni probabilità causa nei meriti che questo magistrato sta acquisendo sul campo con le forze politiche della maggioranza di Governo impedendo che giovani magistrati del suo ufficio svolgano le dovute indagini sul sindaco diessino di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, che da un lato proclama la lotta alla 'ndrangheta e dall'altro non dismette i soliti metodi clientelari che una vecchia politica ha da sempre praticato specie nelle zone meridionali del Paese. Eppure il dottor Catanese è stato denunciato al CSM dal suo sostituto: la prima commissione del CSM ha svolto istruttoria e si è resa conto della difficoltà di difendere il torto del dottor Catanese, che in dispregio delle regole che presidiano l'autonomia e l'indipendenza di qualunque magistrato, ha tentato di incidere indebitamente sulle scelte processuali del dottor Fava, nella trattazione di un procedimento per i reati di abuso di ufficio del sindaco Falcomatà. Non potendo punire il dottor Fava, il CSM ha deciso di... non decidere e lascia che il dottor Catanese continui a dirigere la procura della Repubblica di Reggio Calabria, non curandosi dei fini istituzionali di giustizia, che dovrebbero improntare l'azione del suo ufficio;

che per quanto riguarda il dottor Marino, non si ignora che il Ministro della giustizia ha richiesto alla Sezione disciplinare del CSM la sospensione dalle funzioni, in conseguenza della pendenza del processo penale davanti alla Autorità giudiziaria di Catania; la Sezione disciplinare ha rigettato la richiesta, senza leggere, complice l'insipienza del sostituto procuratore generale di udienza, i numerosi atti rilevanti che la Procura della Repubblica di Catania aveva inviato per la trattazione della pratica relativa al dottor Lembo, altro magistrato imputato di gravi reati per la gestione del pentito (falso) Luigi Sparacio. A fronte di questo sconcertante quadro di inerzie e spudorati insabbiamenti ad opera di un organo, che ritiene di potere farsi scudo dell'autonomia di cui gode,

si chiede al Ministro della giustizia di conoscere se intenda:

disporre una verifica ispettiva su quanto denunciato dal dottor Scidà in ordine alle indebite interferenze operate dal dottor Gennaro sulle scelte istituzionali del cosiddetto organo di autogoverno della magistratura;

stimolare per quanto di sua competenza, poteri del CSM di trasferimento *ex* articolo 2 legge guarentigie del dottor Catanese, sulla base delle risultanze istruttorie di cui la Prima commissione del CSM già di-

sponde nella pratica relativa all'audizione del dottor Stefano Fava e sulla base dei risultati della relazione ispettiva da tempo depositata dall'ispettore Monsurrò sul caso Sparacio;

stimolare per quanto di sua competenza, i poteri del CSM di trasferimento *ex* articolo 2 legge guarentigie del dottor Mollace, in ragione delle risultanze delle indagini condotte dalla procura di Catania per gli abusi di ufficio commessi in vantaggio di Luigi Sparacio;

promuovere azione disciplinare nei confronti del dottor Mollace e del dottor Marino, proprio per i gravi fatti che li vedono imputati a Catania;

riproporre la richiesta di sospensione dalle funzioni del dottor Marino, vigilando a che il sostituto generale incaricato di sostenere in udienza la richiesta assolva lealmente e compitamente ai suoi doveri.

(2-01184)

Interrogazioni

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

un brano del nuovo album degli U2 è dedicato a Daw Aung San Suu Kyi, la donna di 54 anni che dal 1990 si batte, disarmata, contro la dittatura del suo paese, la Birmania, e che nel 1991 ha ottenuto il premio Nobel per la pace;

la Birmania intanto ha proibito la vendita dell'album «Is all that you can't leave behind»; chi importerà l'album, chi lo ascolterà rischia la galera dai tre ai vent'anni;

gli U2, attraverso il loro sito Internet www.U2.com, hanno lanciato un appello ai paesi europei: «Boicottate il vertice che si terrà l'11 e 12 di dicembre in Laos fra i Ministri dell'Unione europea e quelli dell'Asean, i Paesi del Sud-Est asiatico, tra i quali ci saranno i generali di Rangoon»;

in Birmania nel 1990 la Lega Nazionale per la democrazia, guidata da Aung San Suu Kyi, ha vinto le elezioni libere a grande maggioranza, ma la giunta militare ha rifiutato la sconfitta ed è rimasta al potere. Per oltre sei anni Aung San Suu Kyi è rimasta agli arresti domiciliari e dopo una breve pausa è ritornata nella stessa condizione;

sono note a tutti le violenze perpetuate giornalmente dal regime di Rangoon,

si chiede di sapere, a fronte della riammissione nell'Asean della Birmania, se non si ritenga opportuno evitare di partecipare al vertice dell'11 dicembre, sollecitando anche gli altri *partner* dell'Unione europea.

(3-04161)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DIANA Lino. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 2-01012)
(4-21428)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che persistenti ed allarmanti sono le voci sul contenuto del programma di ristrutturazione dell'INPS, nel quale sarebbe previsto il declassamento della sede di Casarano;

che il suddetto declassamento si concretizzerebbe togliendo alla sede di Casarano l'autonomia, le facoltà ed i poteri al momento ad essa riservati;

che il territorio di Casarano e comuni limitrofi è tanto popoloso quanto quello di Lecce e comuni limitrofi;

che i motivi logici e pratici secondo i quali venne istituita la sede di Casarano sono oggi più che mai validi;

che l'INPS di Casarano serve il più vasto bacino di imprese, di popolazione e di lavoratori della provincia di Lecce;

che al presidio non vengono più destinati né direttore né dipendenti in numero sufficiente a disimpegnare la funzioni di sede;

che tutto ciò crea inutili pellegrinaggi dell'utenza con un andirivieni penoso dell'ente verso le imprese e i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per contrastare l'eventualità che effettivamente si realizzi un progetto privo di qualsiasi fondamento logico, così tanto indesiderato da destare serie preoccupazioni nell'opinione pubblica, nei comuni dell'*hinterland* di Casarano e nelle autonomie locali.

(4-21429)

BIANCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso che:

è in fase di avanzata progettazione la tangenziale sud a quattro corsie, nei comuni di Conegliano e San Vendemiano (Treviso);

tale infrastruttura comporta la grave ed irreversibile compromissione dell'ultima area agricola della città e degli itinerari naturalistici del fiume Monticano, già violati da interventi edificatori che ne hanno alterato gli equilibri senza alcun vantaggio per la comunità cittadina (ad esempio, un palazzetto dello sport mai completato);

pur essendo frequenti le esondazioni del fiume Monticano nell'area interessata, ma non sono mai stati compiuti studi idrogeologici della zona, neppure per il recente Piano regolatore generale;

la tangenziale verrebbe a trovarsi in prossimità di zone densamente popolate e di borghi agricoli che restano l'ultima espressione di una cultura agricola già soffocata e privata di spazi;

tale intervento, gravemente lesivo degli equilibri ambientali e naturalistici, risulta evitabile data la prossimità del corridoio autostradale che si trova poco distante, lungo il quale potrebbe essere localizzata l'infrastruttura viaria, mentre non è stata mai verificata la possibilità di liberalizzazione dell'autostrada a tre corsie, in grado di assorbire il traffico provinciale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini, anche assicurando l'adeguata valutazione dell'impatto ambientale dell'opera e delle alternative alla stessa.

(4-21430)

PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che:

le ultime rilevazioni effettuate dalle agenzie scientifiche hanno messo in evidenza una riduzione di oltre il 60 per cento della fascia di ozono nella zona artica e nelle regioni settentrionali dell'emisfero nord;

per proteggere la fascia di ozono è stato sottoscritto nel 1987 il Protocollo di Montreal, che ha impegnato i paesi industrializzati alla progressiva eliminazione della produzione ed uso delle sostanze che distruggono la molecola di ozono (halon e CFC);

nonostante gli sforzi compiuti la crescita economica dei paesi in via di sviluppo ha determinato un aumento notevole della produzione e dell'utilizzo delle suddette sostanze;

per evitare questo pericolo nel 1992 i paesi firmatari del Protocollo di Montreal hanno istituito il fondo multilaterale per la protezione della fascia di ozono, allo scopo di assistere i progetti industriali dei paesi in via di sviluppo per l'eliminazione accelerata della produzione e degli usi delle sostanze pericolose mediante la riqualificazione degli impianti industriali di questi paesi con tecnologie pulite;

le agenzie di stampa hanno dato notizia del debito del Governo italiano, «moroso» da cinque anni nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in relazione alle contribuzioni dovute a tale fondo;

approssimativamente l'Italia è debitrice di 86,3 miliardi di lire;

nei cinque anni in cui ormai perdura la «morosità» il partito dei Verdi ha sempre fatto parte della maggioranza e, negli ultimi quattro governi, ha assunto responsabilità di Governo;

appare francamente sconcertante che l'Italia si sottragga da un lustro ad un impegno che, per una maggioranza che vede i Verdi impegnati in responsabilità di governo, dovrebbe essere prioritario,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che l'Italia è in stato di insolvenza verso le Nazioni Unite per 86,3 miliardi di lire in relazione agli impegni finanziari destinati alla lotta contro il buco nell'ozono;

se la sensibilità ambientalista del Governo, ribadita più volte anche dal Presidente del Consiglio, Amato, sia affidata a mere dichiarazioni di

intenti o se, al contrario, non debba esprimersi attraverso l'immediato pagamento del debito verso l'ONU.

(4-21431)

PIERONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che il signor Antonino Caracappa lavora all'Inail da sedici anni, attualmente in forza presso la sede di via Gramsci 4 di Bologna: fino al 19 febbraio 2000 era in servizio presso il centro protesi Inail di Vigorso di Budrio (Bologna) dove si sono verificati i fatti di seguito descritti;

che dal 1997 il signor Caracappa, rappresentante sindacale, iniziava una battaglia contro i favoritismi nelle assunzioni, sollecitando la direzione del centro protesi, sia verbalmente sia formalmente, a una più attenta gestione del problema, chiedendo chiarimenti sulle modalità di assunzione, richieste rimaste tutte senza risposta;

che nel centro protesi di Vigorso di Budrio il suddetto dipendente e rappresentante sindacale aveva riscontrato che non esisteva una gestione omogenea e trasparente delle domande di assunzione: vi erano delibere disattese per favorire alcuni, segnalazioni per farne assumere altri, selezioni di personale al solo scopo di assumere determinate persone;

che dopo aver atteso invano chiarimenti dall'amministrazione il signor Caracappa scriveva ai rappresentanti nazionali delle maggiori organizzazioni sindacali, a esponenti politici, al Ministro del lavoro, a redazioni giornalistiche, riuscendo infine a parlare con la redazione di «Radio a Colori» della RAI che, dopo aver assunto informazioni e recepito il materiale del Caracappa, effettuava una trasmissione dal centro protesi di Vigorso di Budrio sulle assunzioni nepotistiche;

che dopo la trasmissione l'amministrazione apriva un procedimento disciplinare contro Antonino Caracappa, che scaturiva in un provvedimento di richiamo scritto per non essersi attenuto ai doveri dell'articolo 1 del codice disciplinare dell'ente, per non aver tenuto una condotta conforme a principi di correttezza verso l'amministrazione e per aver violato la normativa a tutela della *privacy* di cui alla legge n. 675 del 1996;

che è invece evidente la correttezza del Caracappa: per anni ha sollecitato invano i dirigenti a una più attenta gestione delle assunzioni e infine, ricorrendo alla trasmissione RAI, ha anteposto gli interessi pubblici a quelli privati dell'uno o l'altro dipendente del centro protesi che spingono per far assumere loro parenti;

che il signor Caracappa ha impugnato il provvedimento davanti al collegio arbitrale con esito negativo;

che già cinque anni prima l'Inail aveva trasferito di punto in bianco in altra sede il Caracappa, che soltanto dopo un ricorso era riuscito a farsi reintegrare al Centro Protesi di Vigorso di Budrio,

si chiede di sapere:

se si intenda verificare come avvengano le assunzioni nel centro protesi Inail in oggetto ed eventualmente prendere i necessari provvedimenti;

se quanto sopra descritto debba considerarsi un'eccezione o una vergognosa spia di quel che succede all'Inail in tutto il territorio nazionale;

se e come si intenda tutelare il signor Antonino Caracappa.

(4-21432)

CARUSO Luigi. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il quotidiano «La Sicilia», nell'edizione di Siracusa del 28 novembre 2000, ha riportato la denuncia del signor Mario Misseri, in atto detenuto ad Augusta;

che, stando alle circostanziate affermazioni del detenuto, questi avrebbe perduto un occhio a causa della negligenza e della inqualificabile insensibilità dei sanitari della casa circondariale di Siracusa, i quali avrebbero grossolanamente sbagliato la diagnosi ed avrebbero disposto una visita oculistica in ospedale solo dopo oltre 4 mesi dalla richiesta del detenuto;

che questa vicenda è stata dal Misseri comunicata al magistrato di sorveglianza, che, benché richiesto, si è rifiutato di incontrare il detenuto in carcere, come sarebbe stato suo dovere;

che, a causa di ciò il Misseri è in lista d'attesa per il trapianto di cornea presso l'ospedale di Santa Maria di Catania;

che questa vicenda ricorda, purtroppo, analogo caso verificatosi presso la casa circondariale di Ragusa, conclusosi con la morte di una detenuta, i cui responsabili, forti di autorevoli appoggi sindacali, stanno tentando di rientrare in servizio;

che tali episodi dimostrano lo stato di abbandono in cui versano i cittadini detenuti che abbiano necessità di cure mediche;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda illustrata;

se intendano aprire un'indagine su eventuali responsabilità;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire il ripetersi di simili episodi, certamente indegni di un paese civile.

(4-21433)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sulla stampa sannita viene dato sempre maggiore risalto alla cosiddetta «situazione giustizia» presso il tribunale di Benevento, venutasi a creare a seguito delle clamorose dichiarazioni rilasciate dal presidente della sezione penale del citato ufficio, dottor Paolo Piccialli, il quale dapprima ha pubblicamente denunciato la sussistenza di presunte incompatibilità sotterranee tra avvocati e magistrati, tali da ripercuotersi pesantemente sulle decisioni di questi ultimi, e successivamente ha lamentato una grave disorganizzazione degli uffici giudiziari di Benevento, da lui definiti «caotici ed insicuri» soprattutto in ragione di un'affermata negligenza dei magistrati dirigenti;

che le esternazioni del citato magistrato, idonee, tanto per l'autorevolezza della fonte che per l'intrinseca gravità dei contenuti, a delegittimare l'intera magistratura beneventana ed a minarne l'affidabilità, hanno creato, com'era prevedibile, grave disagio tra tutti gli addetti ai lavori, oltre che palpabile tensione nell'opinione pubblica, sgomenta nell'apprendere che gli orientamenti giurisprudenziali beneventani potrebbero essere determinati da «pressioni», «condizionamenti» o «telefonate» indirizzate ai magistrati;

che la sottosezione di Benevento dell'ANM, ha deplorato, con larghissimo consenso, il comportamento del dottor Piccialli, resosi colpevole, a detta dei colleghi, di avere formulato, peraltro in sedi non istituzionali e quantomeno inopportune, accuse prive di qualsivoglia fondamento probatorio;

che gli argomenti in discussione appaiono di essenziale rilevanza non soltanto nell'ambito dello scenario giudiziario della città di Benevento, prima d'oggi sempre caratterizzato da correttezza nei rapporti e fiducia nelle istituzioni, ma nell'intero panorama nazionale, in quanto inerenti a questioni di generale interesse quali la trasparenza della funzione giurisdizionale e la fiducia dell'opinione pubblica nell'operato dei giudici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in riferimento a quanto denunciato, intenda assumere qualche iniziativa, finalizzata, in particolare:

ad accertare la fondatezza delle gravissime dichiarazioni rilasciate dal dottor Paolo Piccialli e l'eventuale sussistenza, nell'ambiente giudiziario beneventano, di situazioni di illiceità o malcostume;

a verificare le motivazioni in forza delle quali un alto magistrato, peraltro investito di delicate funzioni dirigenziali, quale lo stesso dottor Piccialli, piuttosto che denunciare, come sarebbe stato suo dovere, le presunte illiceità di cui sopra nelle opportune sedi istituzionali, abbia preferito abbandonarsi ad esternazioni, peraltro non provate, che appaiono all'osservatore consapevole sensazionalistiche oltre che improduttive di risultati auspicabili;

ad adottare, sulla scorta degli esiti degli accertamenti di cui sopra, i provvedimenti disciplinari idonei a sanzionare e ad allontanare dal tribunale di Benevento i magistrati eventualmente rei dei comportamenti illeciti o scorretti denunciati dal dottor Piccialli ovvero, qualora le denunce risultassero infondate, lo stesso dottor Piccialli, del quale, in tale ipotesi, non potrebbero non deprecarsi superficialità e faciloneria;

in ogni caso, si sollecita il Ministro in indirizzo ad intraprendere le opportune iniziative finalizzate a restituire serenità e trasparenza al tribunale di Benevento ed a tutto l'ambiente giudiziario sannita.

(4-21434)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, il tribunale di Lucca, ha dichiarato il fallimento del cantiere Sec di Viareggio (azienda proprietaria anche del cantiere

Oram di La Spezia), uno dei principali cantieri navali privati italiani, impegnato nella costruzione di navi mercantili;

la dichiarazione di fallimento del tribunale di Lucca fa seguito di solo un mese alla concessione all'azienda dell'amministrazione controllata;

la decisione del tribunale rappresenta un duro colpo per l'economia della città di Viareggio e per l'intera Versilia perché riguarda un cantiere con oltre duecento aziende che nel corso degli anni hanno sempre svolto lavori per la Sec e che rischiano di pagare un prezzo pesante per tale situazione;

le istituzioni locali, a partire dal comune di Viareggio, dalla provincia di Lucca, alla regione Toscana, hanno subito espresso solidarietà ai lavoratori della Sec e si sono subito adoperate per trovare soluzioni che prima di tutto garantiscano la cassa integrazione straordinaria ai lavoratori e che poi permettano di mantenere il carattere produttivo dell'area del cantiere e la difesa del posto di lavoro per i dipendenti della Sec e dell'indotto collegato;

l'azienda ha presentato ricorso alla dichiarazione di fallimento, confidando in una decisione in tempi brevi del tribunale, al fine di ottenere la conversione del fallimento nella procedura di amministrazione straordinaria, sulla base dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 270 del 1999; la strada dell'amministrazione controllata è l'unica via percorribile anche per le organizzazioni sindacali che hanno illustrato le prospettive di questo percorso anche all'assemblea dei lavoratori;

il Governo ha accolto nei giorni scorsi l'ordine del giorno presentato dallo scrivente dove si impegnava il Governo stesso a «completare gli interventi di sostegno all'industria cantieristica e armatoriale, avviati con le leggi n. 413 del 1998 e n. 522 del 1999, per le quali dovranno essere assicurati i necessari rifinanziamenti, nonché, per l'anno 2000, con il disegno di legge n. 4755 al nostro esame; a rafforzare in tempi brevissimi le azioni intraprese nelle competenti sedi comunitarie per la proroga dell'esistente sistema di difesa della cantieristica europea contro le concorrenze sleali, a predisporre di concerto con gli enti locali e le regioni interessate interventi per i territori di maggior concentrazione delle attività cantieristiche,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fallimento del cantiere Sec di Viareggio e soprattutto se non ritengano opportuno predisporre un tavolo congiunto tra i due Ministeri per seguire l'evolversi della situazione, per assicurare la cassa integrazione straordinaria ai lavoratori, mantenere un'area produttiva a vocazione cantieristica nell'area del cantiere e prevedere la concessione dell'amministrazione straordinaria per permettere il proseguimento dell'attività lavorativa nel cantiere.

(4-21435)

PETRUCCI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

la signora Antea Gori, 85 anni, residente a Viareggio, è stata riconosciuta incapace di intendere e volere dal 1956, cioè da quando il tribu-

nale riconobbe che la meningite contratta da bambina le aveva provocato danni cerebrali irreversibili, gravi al punto da non averle consentito neppure di frequentare le elementari e tanto meno di renderla autosufficiente;

nel 1984 era stata concessa alla signora Gori, per i motivi sopracitati, la pensione di accompagnamento, riconoscendola invalida al 100 per cento;

i primi di dicembre la Commissione medica del Ministero del tesoro, che in provincia di Lucca effettua le verifiche e le visite per la conferma, l'attribuzione o la revoca delle pensioni di accompagnamento, dopo la visita annuale, pur avendo riconosciuto l'invalidità al 100 per cento alla signora Gori, ha escluso l'accompagnamento, ritenendo che la signora possa svolgere autonomamente tutte le funzioni fondamentali;

il patronato ha presentato ricorso alla decisione della Commissione medica e la famiglia della signora Gori ha richiesto all'azienda sanitaria locale la visita di medici della struttura pubblica; nel frattempo la signora Gori deve sopravvivere con le 410.000 lire della pensione sociale, non potendo più fare affidamento sulla pensione di accompagnamento,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, ferma restando ovviamente le capacità professionali e la serietà dei componenti della Commissione medica, promuovere accertamenti sul caso della signora Antea Gori affinché sia possibile, attraverso ulteriori approfondimenti, riconsiderare la concessione della pensione di accompagnamento alla signora in questione.

(4-21436)

MINARDO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

l'ufficio del registro di Modica si trova in grave difficoltà a causa di una gestione assolutamente insufficiente da parte del direttore incaricato, tale dottor Giuseppe Elia, che si pone con atteggiamenti negativi nei confronti del personale dipendente e soprattutto dei cittadini-utenti che allo stesso si rivolgono per tutti gli adempimenti che riguardano l'ufficio di competenza, senza alcun risultato positivo;

tale situazione sta provocando moltissime rimostranze sia del personale che dei cittadini e delle organizzazioni sindacali al servizio degli utenti;

considerate le continue lamentele che pervengono allo scrivente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti del dottor Elia, in ordine alla titolarità del posto di direttore dell'ufficio del registro di Modica, di cui risulta allo stato attuale reggente;

se alla base dei comportamenti dello stesso ci siano rilevanti situazioni che possano determinare un eventuale e forse necessario trasferimento ad altra sede per manifesta incompatibilità con il personale e con l'utenza dell'ufficio stesso.

(4-21437)

BIANCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso che:

la variante generale del piano regolatore generale del comune di Conegliano (Treviso) è stata adottata dal consiglio comunale in data 12 gennaio 2000 senza alcuno studio dello stato di dissesto idrogeologico del territorio;

la «Relazione indagine idrogeologica» consiste di uno scritto di un foglio e mezzo intitolato «Commento alle carte per la conoscenza fisica del territorio»;

tale «Commento» non è stato sottoscritto dal professionista, il quale non è risultato neppure iscritto all'ordine al momento dell'incarico;

la «Relazione indagine idrogeologica» non contiene uno studio diretto e concreto del territorio, tantomeno aggiornato alla normativa di settore vigente, consistendo, oltre che nel citato commento, in una mera raccolta dei seguenti allegati:

a) pareri del genio civile regionale datati anni 1988-1992 relativi a singoli e circoscritti interventi edificatori;

b) relazione geologica datata 1991 per variante parziale di Piano regolatore generale, la quale, data la parzialità dell'intervento, non contiene un approfondito studio dell'intero territorio comunale;

c) studio geologico finalizzato alla stabilità del territorio comunale del dicembre 1981 (Fogli 42-121);

d) relazioni geologiche varie riferite a progetti edificatori singoli che riguardano limitatissime porzioni del territorio comunale interessate dall'insediamento delle opere (1988-1993);

considerato che:

a) neppure le tavole geolitologica, idrogeologica e geomorfologica sono state debitamente sottoscritte dal professionista incaricato, e non sono conformi alle prescrizioni di cui alla DGRV n. 615/1996 «Contenuti geologici-tecnici nelle grafie unificate per gli strumenti urbanistici comunali»;

b) l'ordine dei geologi della regione Veneto, con lettera 22 gennaio 1999, indicava all'amministrazione comunale i criteri ed i contenuti che lo studio idrogeologico del territorio comunale doveva contenere, ma senza alcun riscontro da parte dei tecnici incaricati di elaborare il Piano regolatore generale;

c) la regione Veneto – genio civile di Treviso – in data 3 dicembre 1999 ha dato il proprio visto alla sopracitata documentazione;

d) la documentazione raccolta non costituisce un'adeguata valutazione delle caratteristiche idrologiche e geologiche del territorio comunale, ed in particolare dello stato di dissesto idrogeologico, come prescritto dall'articolo 10, capo 1, lettera a) della legge regionale del Veneto 27 giugno 1985, n. 61, e dalla DGRV n. 615/1996, anche in considerazione della diffusa instabilità di numerosi pendii e scarpate collinari,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per assicurare la tutela preventiva del territorio, al fine

di evitare la formazione di situazioni di grave dissesto idrogeologico determinato dal mancato rispetto delle prescrizioni legislative in materia.

(4-21438)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e delle finanze.* – Premesso che:

con l'ordinanza del TAR della regione Lombardia – sezione 1 (registro ordinanza 3629/2000 – registro generale 4293-2000) relativa al ricorso proposto dall'Agroittica Lombarda contro la regione Lombardia, in relazione alla «sospensione dell'efficacia del decreto n. 24729 dell'11 ottobre 2000», è stata accolta la domanda incidentale di sospensione, salvi ulteriori provvedimenti dell'amministrazione regionale;

è quanto mai strano che la regione Lombardia emetta il decreto n. 24729 dell'11 ottobre 2000 relativo alla sospensione dell'efficacia del decreto autorizzativo del dirigente del Servizio tutela delle acque e pianificazione delle cave n. 43803 del 26 ottobre 1999 avente oggetto «Autorizzazione alla ditta Agroittica Lombarda spa, con sede in Calvisano, località Case Nuove, al riassetto della cava cessata in località Case Nuove di Calvisano con asportazione di materiale inerte, ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale dell'8 agosto 1998, n. 14 »senza prima avvisare il proprietario dell'Agroittica Lombarda spa, così da procurare la sospensiva del TAR lombardo che si è pronunciato sulla forma. È importante quindi che i Ministri in indirizzo verifichino attentamente la situazione visto che il decreto di «sospensione dell'efficacia» del decreto precedente evidenzia altre omissioni, che sembrerebbero ricadere sempre sui dirigenti della regione Lombardia;

l'interrogante chiede di sapere:

se in base alle motivate osservazioni che hanno portato alla sospensione dell'efficacia del decreto n. 24729 dell'11 ottobre 2000 i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di attivare la regione Lombardia (Direzione qualità dell'ambiente – dottoressa Cinzia Secchi) al fine di far decadere la sospensiva e riproporre il decreto precedente relativo alla «sospensione dell'efficacia dell'autorizzazione del decreto n. 48803 del 26 novembre 1999». È importante tener presente che si dovrà comunque preventivamente sentire la società ricorrente e, se saranno rilevate e mantenute le serie circostanze ambientali precedentemente riscontrate ed evidenziate dal Corpo forestale dello Stato e dal Magistrato delle acque del Po, solo allora si potrà procedere in merito;

se i Ministri in indirizzo non intendano verificare attentamente quanto specificato nelle precedenti interrogazioni presentate dallo scrivente (ancora tutte prive di risposta) in particolare per quanto riguarda il comportamento dei funzionari del suindicato assessorato;

se in base a denunce ed esposti dei vari comitati e sindaci della zona risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-21439)

MAGGIORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 126 del 1985 definisce l'attività di coltivazione dei funghi un'attività agricola;

il legislatore ha voluto escludere l'attività di funghicoltura dalla presunzione di legge assoluta che l'esercizio della stessa costituisca comunque reddito agrario, modificando l'articolo del testo unico delle imposte sui redditi, articolo 29, comma 2, definendo che il limite oltre il quale l'attività svolta è produttiva di reddito d'impresa è legato alla superficie di produzione, pari al doppio di quella del terreno su cui la produzione stessa insiste: in conseguenza di ciò, secondo il testo unico delle imposte sui redditi, l'attività di funghicoltura le cui strutture eccedano il limite sopra esposto è da considerarsi produttiva di reddito di impresa;

il Ministero delle finanze ha definito per «terreno» le sole stanze di coltivazione, escludendo le aree catastalmente adibite a tutta la produzione e preparazione delle masse, che sono adibite esclusivamente all'attività di funghicoltura,

si chiede di sapere:

perché il Ministero delle finanze, con la circolare del 26 settembre 2000, abbia escluso l'applicazione dell'articolo 29, lettera *b*), del testo unico delle imposte sui redditi, riferito alla coltivazione in strutture fisse o mobili;

perché il funghicoltore non sia stato nel 1995 incluso nelle attività agricole aventi diritto alle agevolazioni così come tutte le altre, ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 26 ottobre 1985 e successivamente all'articolo 6 del decreto-legge 30 settembre 2000, visto che comunque rimane un'attività agricola a tutti gli effetti e visto che molte altre società di capitali agricole, quindi fiscalmente a reddito di impresa, utilizzando queste agevolazioni, magari avendo meno diritti dei nostri poveri produttori;

perché tali agevolazioni vadano solo ai produttori di ortaggi in serra, ma molti UMA non vogliono concedere i benefici di legge, paventando il fatto che i funghi devono essere coltivati in strutture fisse (capannoni) per poter avere le agevolazioni di legge, contraddicendo quanto scritto in termini di strutture all'articolo 29, lettera *b*), del testo unico delle imposte sui redditi.

(4-21440)

SERENA. – *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* – Premesso che l'amministrazione del comune di Miane (Treviso), con delibera del consiglio comunale n. 52 del 27 settembre 2000 ha approvato la seguente mozione:

«Considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impratica-

bile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni di lire) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «Igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto del comma 1 del citato articolo 25 che recita: «Non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: «Alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le signorie loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione».

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere in merito a quanto sopra esposto.

(4-21441)

MANFREDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

la situazione dell'ufficio di pubblicità immobiliare presso la Conservatoria di Verbania si trova in una situazione di pesante disorganizzazione, con ritardi di anni nelle trascrizioni e conseguente incertezza per gli utenti;

reiteratamente, il Consiglio notarile di Verbania ha sottolineato e protestato per tale situazione, tra l'altro con esposti inviati a questo Ministero ma anche al Ministero della giustizia e al Presidente della Repubblica chiedendo un suo intervento, dopo l'inoltro di ben sei segnalazioni – solo nell'ultimo biennio – richiedenti un sollecito intervento ministeriale;

in particolare, le note di proprietà dal 1° gennaio 1979 al 31 dicembre 1990 risultano trascritte solo su base cartacea, ma rendono estremamente difficoltosa la ricerca per gravi problemi di manutenzione, lettura, doppie reportazioni sui registri;

per le trascrizioni dal 1° gennaio 1991 al 9 febbraio 1998 non esiste più un repertorio cartaceo per un arretrato accumulatosi nel corso degli anni con conseguente impossibilità ad effettuare le indagini ipotecarie e che solo per il periodo successivo si può parlare di normalità;

nell'agosto 1998 il Ministero ha commissionato alla SOGEI la scannerizzazione delle note dal 1979 al 1998, ma l'archiviazione dei dati è avvenuta in modo diverso a seconda degli anni e che per il periodo 1979-1990 l'archiviazione è avvenuta con elenchi «per nota» e non su base personale («per soggetto»), rendendo così più onerosa e difficile ogni ricerca;

ancora in data 5 settembre 2000 il Ministero invitava la direzione compartimentale per il Piemonte ad un intervento che però ad oggi non sembra ancora essersi concretizzato,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la situazione presso la Conservatoria dei registri immobili di Verbania;

quali provvedimenti urgenti e concreti siano stati attivati al fine di risolvere le problematiche segnalate;

se siano state effettuate ispezioni e quali siano stati gli esiti delle stesse;

perché la SOGEI abbia proceduto all'ordinamento degli atti così come sopra evidenziato;

quale sia la situazione del personale assegnato all'ufficio, tenuto conto che sta finalmente prendendo corpo l'apertura operativa dell'ufficio del territorio di Verbania (reiteratamente richiesta anche dallo scrivente, ed i cui uffici sono disponibili da mesi, ma tuttora deserti), al quale verrebbe assegnata una parte del personale della Conservatoria che si ritroverebbe così in ulteriori difficoltà.

(4-21442)

CONTE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Metalplex spa è un'importante azienda, ubicata alla contrada Ponte Valentino in Benevento, che produce materiali finalizzati alla organizzazione di uffici, alla funzionalità di servizi collettivi, all'arredo tecnologico diffuso;

rilevante è stata ed è la qualificazione dell'azienda in un mercato che, già oggi molto significativo, è destinato a svilupparsi ulteriormente, ed in tempi ravvicinati;

la capacità progettuale e di innovazione, mostrato dalla intrapresa in oggetto, ha trovato rispondenza nel riconoscimento ottenuto dai soggetti pubblici come Ministeri, uffici statali, istituzioni territoriali e dunque nella definizione di commesse che hanno consentito alla società di proiettare nel futuro il proprio ruolo produttivo ed il collegato spazio di mercato;

ancora recentemente il finanziamento ottenuto (per circa 30 miliardi di lire) in relazione al patto territoriale di Benevento costituisce la dimostrazione di una potenzialità che deve essere sviluppata e pienamente raggiunta, ma su una base inderogabile di trasparenza, sicurezza e dignità nella condizione dei lavoratori tutti, disponibilità al confronto e alla soluzione dei problemi connessi all'azienda stessa;

la responsabilità e consapevolezza dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali non sempre hanno trovato – negli ultimi mesi – un comportamento corrispondente da parte della dirigenza della società, in particolare per quanto investe la contrattazione aziendale di secondo livello e la tematica – davvero centrale e decisiva – della sicurezza e della salute in fabbrica;

la situazione appare perciò, al momento, deteriorata nelle relazioni industriali e segnata da tensioni che possono pregiudicare gli obiettivi di qualità e quantità produttive, di allargamento della occupazione, di garanzie dei diritti dei lavoratori, tutti elementi – questi – che necessariamente devono essere affrontati in convinta contestualità, sulla base di un metodo civile e responsabile in ogni momento della vita della fabbrica stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per favorire la definizione di un corretto sistema di regole e di rapporti nelle relazioni tra organizzazioni dei lavoratori e direzione aziendale della Metalplex spa;

quali concreti elementi si sia in grado di fornire per valutare il livello di sicurezza all'interno della fabbrica in questione.

(4-21443)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che nel pomeriggio di ieri si è svolta, nei locali dello stabilimento della zona industriale di Portosalvo (Vibo Valentia), l'assemblea dei 180 lavoratori del Nuovo Pignone, azienda rilevata, negli anni 1992-93, dalla multinazionale americana General Electric;

che i dipendenti hanno protestato per la preoccupante situazione che si è determinata a causa della mancanza di commesse per il 2001, perché sembrerebbe che l'azienda non voglia rinnovare l'impianto e, conseguentemente, non operi alcun tipo di investimento;

che, infatti, il piano di ristrutturazione varato due anni fa non è stato attuato, continuano a costruirsi soltanto refrigeratori – e il mercato in questo settore è quasi saturo –, mentre i nuovi prodotti, ossia i condensatori, sono rimasti solo progetti cartacei;

che, nonostante un investimento di oltre 7 miliardi di lire, ad oggi non risulta ancora avviata la robotizzazione degli impianti;

che giova ricordare che tale stabilimento agli inizi degli anni Settanta occupava 414 lavoratori e che questi livelli occupazionali sono stati mantenuti fino al 1997, quando le unità di personale si sono ridotte a 365;

che il Nuovo Pignone rappresenta una delle fabbriche più importanti del vibonese e una sua eventuale crisi provocherebbe gravi ulteriori danni al territorio ormai al collasso, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello occupazionale, e già pesantemente penalizzato dalla recente crisi dell'industria Nostromo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di assumere immediate iniziative volte a garantire una concreta soluzione al problema, al fine di assicurare migliori livelli di occupazione o almeno di garantire quelli esistenti, per non appesantire la già precaria situazione rappresentata.

(4-21444)

MONTELEONE, MANTICA, PALOMBO, WILDE, GUBERT, MORO, LAURO, PERUZZOTTI, TIRELLI, CUSIMANO, PACE, DANZI, PASQUALI, DANIELI, MINARDO, NAPOLI Bruno, PASTORE, DE ANNA, BETTAMIO, DE LUCA Athos, MULAS, MAGGI, SPECCHIA, PIANETTA, ZAMBRINO, BEVILACQUA, PELLICINI, ASCIUTTI, MAGLIOCCHETTI, COSTA, CURTO, BORNACIN, DEMASI, COZZOLINO, PEDRIZZI, PONTONE, MEDURI. – *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* – Premesso che il dottor Antonio Pezzi, aiuto corresponsabile presso il pronto soccorso dell'azienda USL di Imola, in data 30 ottobre 1997 veniva raggiunto da una disposizione di recesso deliberata dal direttore generale con accuse di inaudita gravità quali omicidio, peculato, infedeltà, minacce, e vilipendio, e quindi denunciato alla magistratura penale;

constatato che:

il tribunale penale di Bologna ha archiviato il provvedimento la cui relazione riporta, tra l'altro, che non solo non ha commesso i fatti ma soprattutto, per quanto riguarda l'accusa di omicidio, egli ha sempre agito con la necessaria correttezza ed il suo comportamento non è censurabile nemmeno sotto l'aspetto disciplinare;

il TAR Emilia-Romagna ha sospeso la delibera di licenziamento ingiungendo alla ASL di Imola di reintegrare il dottor Pezzi, esprimendosi recentemente una seconda volta per ribadire all'azienda la doverosa reintegrazione nel precedente posto di lavoro occupato dal dottor Pezzi, obbligo cui l'azienda non ha ancora ottemperato nonostante il secondo ricorso al TAR e il conseguente secondo suo pronunciamento;

la Commissione d'inchiesta del Senato sul Servizio sanitario nazionale ha in corso di esame la documentazione relativa alla vicenda di che trattasi;

considerato che il dottor Pezzi è stato reintegrato ma adibito al settore fiscale della ASL, cosa che per un chirurgo con esperienza ventennale risulta essere di enorme danno per la propria dignità e professionalità, senza considerare che gli viene erogato uno stipendio da dirigente medico di circa lire 6.000.000, cifra assolutamente spropositata nei confronti dell'attività che in realtà è costretto a svolgere, come si evince anche dai titoli dei giornali locali che riportavano parole quali «pagato per non fare nulla...» (vedi «Il Corriere di Imola» del 2 novembre 2000), il tutto in spregio, da parte dell'azienda USL di Imola, delle varie ordinanze del TAR competente nonché dell'indagine in corso da parte della Corte dei conti di Bologna;

atteso che:

risulta allo scrivente che sono esistiti, e sicuramente esistono, sul territorio italiano casi simili, in cui la sottoutilizzazione per motivi sconosciuti o strumentali o peggio ancora non rispondenti al vero, di personale assai qualificato provoca gravi danni morali nonché enorme dispendio di denaro pubblico;

il consiglio comunale di Imola, peraltro appoggiato dal favore popolare, in data 7 febbraio 2000 ha approvato un documento che chiede il reintegro del dottor Pezzi presso il pronto soccorso dell'ospedale esprimendogli stima e solidarietà,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano promuovere urgentemente e nei modi che riterranno più opportuni azioni volte alla soluzione della succitata situazione e se non ritengano altresì di dover intervenire per ottenere il duplice scopo del reintegro del dottor Pezzi, assolutamente innocente, presso il suo primitivo posto di lavoro e ridare fiducia a tutti coloro che, forse per un eccesso senso della dignità e della responsabilità, hanno evitato di divulgare le miserie e le ingiustizie che troppo spesso si vedono all'interno delle strutture sanitarie, a danno della sanità del nostro paese;

se inoltre i Ministri non ritengano che un tale spreco di professionalità, che equivale ad un riprovevole spreco di denaro pubblico, non necessiti di un'adeguata indagine da effettuare prima possibile.

(4-21445)

MONTELEONE, CARELLA, LUBRANO di RICCO, NAPOLI Bruno, MANTICA, PASTORE, DEANNA, BETTAMIO, LAURO, DE LUCA Athos, DANZI, PASQUALI, PACE, DANIELI, MINARDO, MEDURI, PEDRIZZI, DEMASI, COZZOLINO, PONTONE, CURTO, BORNACIN, PALOMBO, WILDE, PERUZZOTTI, MORO, GUBERT, BATTAGLIA CUSIMANO, MULAS, MAGGI, SPECCHIA, ZAMBRINO, BEVILACQUA, PELLICINI, ASCIUTTI, RESCAGLIO, MAGLIOCCHETTI, COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che nel 1965 fu frettolosamente emesso un decreto del Presidente della Repubblica di evacuazione totale del centro storico del paese di Craco (Matera) a causa della improvvisa presunta riattivazione di una preesistente frana, che invece si rivelò solo come periferica, tanto che il successivo e più consono decreto autorizzò la costruzione di una palificata e un intervento di consolidamento della predetta frana principale;

considerato che:

il summenzionato intervento di consolidamento non fu mai attuato, mentre la costruzione della palificata, costata ben 1.200 milioni di lire nel 1971, anziché ristabilire una situazione di equilibrio andò ad incrementare gli sforzi di taglio e le pressioni interstiziali del fronte di intervento, causando addirittura un appesantimento della frana ed una sua immediata e conseguente evoluzione verso valle, cosa che provocava, tra l'altro, il parziale sgombero dell'abitato a partire dal 1972 e la parallela nascita e sviluppo di un villaggio, da non confondere con il nuovo centro di Craco Peschiera, di case popolari come normale evoluzione urbanistica del citato centro storico di Craco, denominato Craco Sant'Angelo;

in base a dati storici le riattivazioni di movimento sono state coincidenti con le forti piogge del 1959, 1962 e 1964 che hanno causato oscillazioni positive delle pressioni interstiziali dell'acqua sotterranea nell'ammasso di frana, cosa che potrebbe facilmente anche oggi essere ovviata tramite drenaggi profondi eseguibili comodamente nell'attuale configurazione del pendio;

il centro storico di Craco, ormai quasi privo di abitanti che rischiano di essere defraudati delle proprie radici storico-ambientali, potrebbe divenire per la Lucania ciò che Civita di Bagnoregio ed Orvieto rappresentano per l'Umbria e che, comunque, l'abbandono a se stesso di un paese a forte carattere archeologico e storico appare alquanto lesivo della dignità culturale lucana,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di poter intervenire in tempi rapidi e nei modi che si riterranno più opportuni sugli organi istituzionali regionali affinché il

centro storico di Craco venga messo in condizioni di tale sicurezza da poter riaccogliere i suoi abitanti e tutti coloro che vorranno visitarlo;

se non si ritenga inoltre utile e necessario che il già esistente Centro interuniversitario per lo studio dell'erosione e delle frane con sede presso l'Università degli studi della Basilicata possa assumere funzione di osservatorio regionale sul dissesto idrogeologico;

se infine non si ritenga utile istituire una commissione interministeriale che, lavorando parallelamente alle istituzioni regionali, si accerti sia delle condizioni geologiche che di quelle storico-culturali del paese di Craco nonché di tutti gli interventi di consolidamento effettuati e degli studi che sono stati fatti da allora fino ad oggi e si possa quindi operare un confronto tra le sue conclusioni e quelle degli organi locali, in modo da avere finalmente un quadro obiettivo ed ufficiale che porti ad interventi consoni e rapidi, a tutto vantaggio della popolazione locale, del turismo, della zona e della dignità culturale del nostro paese, e renda il paese di Craco un importante riferimento per la soluzione di tutte le problematiche simili che esistono in Basilicata.

(4-21446)

VALENTINO, MEDURI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* – Premesso:

che il settimanale Panorama n. 47 del 23 novembre 2000, alla pagina 69, riporta un articolo riguardante uomini e fatti oggetto di una inchiesta giudiziaria promossa dalla DDA di Reggio Calabria;

che l'articolo riferisce di un imprenditore «sospettato di mafia», vincitore di appalti per decine di miliardi, presso l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, collegato alle cooperative rosse di Ravenna;

che, inoltre, l'articolo tratta di connivenze e favori tra aree criminali e vertici degli enti locali nonché di interlocuzioni fra politici «di rilievo nazionale» e referenti della 'ndrangheta;

che, sempre su Panorama, si fa riferimento ai rapporti che l'imprenditore in odor di mafia intratteneva con il segretario provinciale dei Democratici di Sinistra, e con l'ex vice presidente diessino della giunta regionale calabrese;

che il Consorzio ravennate delle cooperative di produzione e lavoro, menzionato dall'articolista, così come altri consorzi di cooperative sono risultati aggiudicatari di lavori in Calabria ed in particolare in Reggio e provincia;

che in più occasioni, i consorzi delle cooperative hanno indicato, per l'esecuzione dei lavori stessi, una cooperativa assegnataria alla quale hanno fatto costituire una società consortile con le altre imprese facenti parte del Raggruppamento temporaneo di imprese, risultato aggiudicatario dei lavori;

che non potendo gestire direttamente i rapporti con le stazioni appaltanti, di norma viene individuato dall'ATI (Associazione temporanea di

imprese) un delegato al quale viene conferito l'incarico di rappresentare l'Associazione nella fase di esecuzione dei lavori,

gli interroganti chiedono di sapere:

a quali gare di appalto, bandite da amministrazioni locali o aziende o consorzi industriali della provincia o della città di Reggio Calabria, negli anni dal 1994 al 1999, hanno partecipato il Consorzio ravennate delle cooperative costruzioni di Bologna, il Concoop di Forlì, la cooperativa CMB di Carpi (Modena) e la Cooperativa CMC di Argenta (Ferrara);

se risulti che alle gare di appalto i suddetti consorzi o le cooperative sopra indicate hanno partecipato da soli o in raggruppamento o in Associazione temporanea di imprese ed in caso affermativo come erano costituite le associazioni ed i raggruppamenti;

quali gare di appalto sono state aggiudicate, sempre nell'ambito territoriale e nel periodo sopra indicati, ai suddetti consorzi o cooperative o alle associazioni o raggruppamenti appositamente costituiti per partecipare alle gare;

quante e quali società consortili gli aggiudicatari hanno costituito dopo l'affidamento dei lavori e con quali persone fisiche o giuridiche;

le generalità dei soggetti che sono stati delegati, con atti dei presidenti dei consorzi o delle cooperative o con delibere dei consigli di amministrazione, a rappresentare l'ATI o le società consortili nei rapporti con la stazione appaltante;

se risponda al vero che nelle quattro gare per la realizzazione dei lavori della rete idrica di Reggio Calabria, indetta dal comune della stessa città, tre lotti sono stati aggiudicati ad imprese collegate al Consorzio ravennate, a sua volta in associazione temporanea di impresa con la società Edilminniti nell'ambito degli appalti che hanno dato luogo alle iniziative giudiziarie avviate dalla DDA di Reggio Calabria.

(4-21447)

RECCIA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nei giorni scorsi ad Aversa è avvenuta l'ennesima rapina, questa volta ai danni di un sacerdote, don Pasqualino De Cristofaro, parroco di San Francesco di Aversa;

che il sacerdote, recandosi presso una filiale di un istituto di credito nel centro di Aversa, veniva seguito e rapinato (dei 15 milioni di lire appena prelevati) all'interno di una pasticceria che si trova a soli 300 metri dalla banca, con una aggressività inaudita;

che al malcapitato, infatti, scaraventato a terra ed insultato, sono stati persino strappati i pantaloni per rapinarlo più velocemente;

che, è evidente che i rapinatori fossero al corrente delle intenzioni del parroco di effettuare quella mattina il prelievo e dell'ammontare dello stesso;

che, facendo seguito alle nostre già numerosissime istanze ed interventi parlamentari nei quali abbiamo più volte denunciato lo stato di emergenza dell'Aversano e della provincia di Caserta in genere, ormai di-

venuta zona a rischio di aggressione e rapine di ogni tipo e verso ogni tipologia di individui, compresi donne, bambini e sacerdoti, ci preme segnalare ancora una volta come il numero delle rapine riportate nei registri dei commissariati non corrisponda alla reale entità di aggressioni che quotidianamente avvengono in questi territori;

che, infatti, molte rapine ed aggressioni non vengono neppure denunciate dai cittadini per una mancanza di fiducia nelle istituzioni che sta divenendo sempre più sentita;

che ciò può portare alla diffusione di un pericoloso sentimento di nostalgia per i tempi in cui l'organizzazione più capillare della camorra offriva maggiore protezione ai cittadini di quanto ne possa offrire oggi lo Stato;

che, al fine di scoraggiare il sorgere di tali convincimenti nella popolazione locale e per prevenire e combattere radicalmente il problema con interventi mirati alla prevenzione della criminalità diffusa ed alla lotta alla delinquenza organizzata nell'Agro aversano è necessario un intervento urgente ed efficace dello Stato;

che, nonostante siano stati recentemente inviati nell'area uomini e mezzi, ciò risulta insufficiente senza un adeguato intervento delle istituzioni per la prevenzione di tali fenomeni criminali,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo voglia adottare urgentemente per garantire la sopravvivenza civile e pacifica dei cittadini della provincia di Caserta ed, in particolare, dell'Agro aversano, che si trovano a combattere quotidianamente una vera e propria «guerra», essendo esposti a pericolo continuo di aggressioni e rapine.

(4-21448)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-04161, dei senatori Pieroni e altri, sulla partecipazione al vertice in Laos dell'11 dicembre 2000.

